



Piano di Area Transfrontaliero Comelico-Ost Tirol "Variante n. 4"

Luca Zaia

Presidente della Regione del Veneto

Cristiano Corazzari

Assessore al territorio, cultura e sicurezza della Regione del Veneto

Alessandra Buzzo

Presidente dell'Unione Montana Comelico Sappada

Marco Stanuovo Polacco

Sindaco del Comune di Comelico Superiore

Ivano Mattea

Sindaco del Comune di Danta

Manuel Piller Hoffer

Sindaco del Comune di Sappada

Giancarlo Ianese

Sindaco del Comune di S. Nicolò di Comelico

Elisabetta Casanova Borca

Sindaco del Comune di S. Pietro di Cadore

Alessandra Buzzo

Sindaco del Comune di S. Stefano di Cadore

Regione del Veneto

Luigi Fortunato

Direttore Area Infrastrutture

Vincenzo Fabris

Direttore Dipartimento Territorio

Maurizio De Gennaro

Direttore Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia

Massimo Foccardi

Dirigente Settore Pianificazione Territoriale e Osservatorio Pianificazione

Paola Noemi Furlanis

Direttore Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV)

Ufficio di Piano

Documento Preliminare

Elaborazioni - Aggiornamento contenuti territoriali

Alberto Miotto, Nicoletta Spolaor

Attività di comunicazione e promozione territoriale

Carla Spolaor

Segreteria

Cristina Scarpa, Marilena Zamuner

Apporti disciplinari specialistici

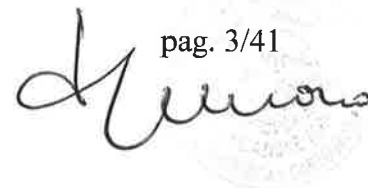
Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV)

Enrico Tagliati

Contributi specialistici

Supporto tecnico per la redazione del Documento Preliminare e Rapporto Ambientale Preliminare

Mauro De Conz



1	Premessa	4
2	Iter procedurale	5
2.1	Identificazione dei soggetti coinvolti nella verifica di assoggettabilità alla VAS.....	5
2.2	Fasi della verifica di assoggettabilità.....	6
3	L'oggetto valutativo	7
3.1	Contestualizzazione geografica	7
3.2	I contenuti della Var. n. 4	7
3.3	Interazione della Var. n. 4 con altri piani.....	8
4	Descrizione dell'ambiente e criticità pertinenti con la Var. 4	9
4.1	Atmosfera	9
4.2	Clima.....	13
	Distretti climatici della provincia di Belluno.....	13
	(da Piano Faunistica Provinciale)	13
4.3	Acque superficiali	15
4.4	Flora, Fauna e Paesaggio	20
4.5	Suolo e sottosuolo	22
4.5.1	Rischio idrogeologico e valanghivo	22
4.5.2	Agricoltura	24
4.6	Aspetti socio-economici	25
4.6.1	Andamento demografico.....	25
4.6.2	Turismo.....	26
4.6.3	Rifiuti.....	28
4.6.4	Viabilità.....	29
5	Risultato dell'analisi ambientale e dei potenziali impatti di Piano	30
6	Verifica di assoggettabilità	31
6.1	Caratteristiche del Piano rispetto al quadro pianificatorio globale	31
6.2	Caratteristiche degli impatti di Piano e delle aree potenzialmente interessate	33
6.3	Risultato matriciale.....	40
7	Giudizio valutativo	41

1 Premessa

Il Piano di Area (PdA) Transfrontaliero Comelico-Ost Tirolo (PATCOT) prende avvio dal Protocollo di Intesa siglato il 20 maggio 1999 tra Regione Veneto, comuni di Comelico Superiore, San Nicolò di Comelico, Santo Stefano di Cadore, San Pietro di Cadore, Sappada e Land Ost Tirolo, Comuni di Obertillach, Intertillach e Kartisch. L'obiettivo principale è individuato nel recupero dell'identità storico culturale che si va perdendo a causa dello spopolamento e dell'isolamento dell'area, valorizzando ed implementando le sotto utilizzate risorse territoriali.

Il Piano si propone come strumento di coesione per una realtà frammentata e disarticolata, anche attraverso la decodificazione del paesaggio, al fine di promuovere dei circuiti di fruizione che mettano a sistema le peculiarità locali. Le principali azioni comuni promosse riguardano i corridoi delle mobilità, i luoghi della preistoria, il parco storico-documentale e della cultura della pace, l'anello delle malghe e dei rifugi.

Il Piano di Area viene adottato con DGR n. 3339 del 28 settembre 1999. Dopo tale adozione, il Comune di Danta di Cadore ha richiesto di inserire parte del proprio territorio all'interno del Piano, richiesta accolta dalla Regione del Veneto per la compatibilità dei territori, per cui viene adottata con D.G.R. n. 113 del 25 gennaio 2002 la Variante n. 1 al Piano di Area.

Con DCR n. 80 del 17 settembre 2002 il Consiglio Regionale approva il Piano di Area e con DCR n. 33 del 29 luglio 2003 viene approvata la Variante n. 1.

Con DGR n. 1124 del 18 marzo 2005 e DCG n. 11 del 21 febbraio 2007 viene adottata e successivamente approvata la Variante n. 2 al Piano di Area. Tale ampliamento non modifica quanto disposto dal Piano originario apportando invece un arricchimento in termini di strutture ed infrastrutture, soprattutto nell'ottica dello sviluppo del turismo sportivo, elemento strategico per la valorizzazione dell'area.

Successivamente, a fronte delle richieste della Comunità Montana Comelico Sappada in merito alla ricalibratura delle scelte di Piano verso indirizzi che prevedano il recupero e la riorganizzazione sostenibile delle infrastrutture turistiche e la valorizzazione ecocompatibile degli ambiti di Monte Croce e del Monte Zovo, la Giunta Regionale adotta con DGR n. 830 del 15 marzo 2010 la Variante n. 3 al Piano di Area.

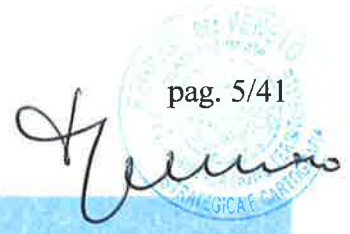
La Variante n. 3 concerne la "ricalibratura dell'ambito per lo sci da fondo e per gli sport sulla neve da Passo Monte Croce a Valgrande e del perimetro del Piano di Area per ricomprendere il Montezovo", e risulta approvata a luglio 2011.

Questo Rapporto intende verificare se esistono le condizioni per sottoporre ad una VAS completa l'oggetto valutativo definito come "Variante n. 4 al Piano di Area Transfrontaliero Comelico-Ost Tirolo", di seguito denominato "Piano".

La Variante n. 4 al PATCOT si rende opportuna per rispondere alla richiesta avanzata dall'Unione Montana del Comelico-Sappada e da tutti i comuni interessati dal Piano di Area per poter recepire una serie di esigenze e problematiche emerse negli ultimi anni in sede di gestione del Piano stesso che nel dettaglio riguardano:

- interventi di variante conseguenti al recepimento della pianificazione e della normativa sovraordinata entrata in vigore successivamente all'approvazione del Piano di Area;
- interventi che fanno riferimento all'adeguamento o alla nuova realizzazione di attività ed interventi di interesse pubblico;
- interventi interpretativi/integrativi della normativa vigente del Piano di Area.

Tali interventi in variante sono totalmente inquadrabili nella modifica/integrazione della normativa di Piano di Area, escludendo dunque la necessità di modifica dei suoi elaborati grafici (azzonamenti, previsioni puntuali di azioni strategiche, ecc...).



2 Iter procedurale

2.1 Identificazione dei soggetti coinvolti nella verifica di assoggettabilità alla VAS

Ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 4/2008, commi 1 e 2, e della DGR n. 791 del 31/03/09, per la verifica di assoggettabilità alla VAS della Variante n. 4 al Piano di Area Transfrontaliero Comelico-Ost Tirol sono stati individuati:

autorità procedente:

- Giunta Regionale della Regione Veneto
- Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia

autorità competente:

- Commissione Regionale V.A.S.

soggetti/autorità competenti in materia ambientale:

- Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave Brenta-Bacchiglione;
- Corpo Forestale dello Stato Coordinamento Regionale Veneto;
- Dipartimenti Regionali: Ambiente, Agricoltura e sviluppo rurale, Riforma Settore Trasporti, Lavori Pubblici, Difesa del suolo e foreste;
- Soprintendenza Beni Architettonici Paesaggio Veneto Orientale;
- Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico del Veneto;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici per il Veneto;
- Provincia di Belluno;
- Provincia autonoma di Bolzano;
- ARPAV - Dipartimento provinciale di Belluno;
- ARPAV - Centro Valanghe di Arabba;
- Genio Civile di Belluno;
- Comunità Montana Comelico e Sappada;
- Comuni di: Comelico Superiore (BL), San Nicolò di Comelico (BL), Danta di Cadore (BL), Auronzo di Cadore (BL) e il Comune di Sesto Pusteria (BZ).



2.2 Fasi della verifica di assoggettabilità

Ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 4/2008 della DGR n. 791 del 31/03/09 la verifica di assoggettabilità si articola come da seguente schema:

	FASE	SOGGETTO	PERIODO
1	Predisposizione del Rapporto ambientale preliminare per la verifica di assoggettabilità della Variante n. 4 al PATCOT	Giunta Regionale della Regione Veneto (Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia)	
2	Trasmissione del Rapporto ambientale preliminare e dell'elenco delle autorità competenti alla Commissione Regionale V.A.S.	Giunta Regionale della Regione Veneto (Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia)	
3	Approvazione o modifica dell'elenco delle autorità competenti in materia ambientale per la consultazione	Commissione Regionale V.A.S.	
4	Trasmissione del Rapporto ambientale preliminare alle autorità competenti individuate per acquisirne il parere	Commissione Regionale V.A.S.	
5	Redazione del parere sul Rapporto ambientale preliminare	autorità competenti individuate	30 gg
6	Trasmissione del parere sul Rapporto ambientale preliminare alla Commissione Regionale V.A.S. e alla Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia	soggetti competenti individuati	
7	Emissione Provvedimento di verifica di assoggettabilità	Commissione Regionale V.A.S., esaminato il Rapporto preliminare sentita la Giunta Regionale della Regione Veneto (Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia) (*), tenuto conto dei pareri sul Rapporto preliminare dei soggetti competenti individuati (* salvo quanto diversamente concordato fra la Commissione stessa e la Giunta	90gg da ricevimento del Rapporto ambientale preliminare (fase 2)
8	Pubblicazione del risultato della verifica di assoggettabilità sul BUR e sul sito web della Commissione Regionale V.A.S.	Commissione Regionale V.A.S.	



3 L'oggetto valutativo

3.1 Contestualizzazione geografica

Il territorio interessato dal Piano di Area fa parte, per quanto riguarda la parte italiana, dei Comuni di S. Stefano di Cadore, S. Pietro di Cadore, S. Nicolò di Comelico, Comelico Superiore, Danta e Sappada mentre per la parte austriaca rientra nell'ambito dei Comuni di Sillian, Kartisch, Obertillach, Untertillach (Ost Tirol) e Luggau (Carinzia).

La Variante n. 4 interessa il territorio afferente allo stato italiano.

3.2 I contenuti della Var. n. 4

La Variante n. 4 agisce solo a livello normativo, senza modificare gli elaborati cartografici del Piano.

n.	Articolo di PATCOT	Contenuto della modifica normativa
1	art. 5 - Prescrizioni e vincoli	Recepimento normativa nazionale per taglio e ripristino colturale in condizioni di non boscosità o neoformazioni forestali.
2	art. 6 - Ambiti prativi	Ammissibilità degli interventi per la realizzazione di annessi rustici finalizzati alla custodia di animali non necessariamente da adibire al pascolo (p.es. equini funzionali all'attività equestre, caprini, ecc...).
3	art. 11 - Zone geologicamente instabili e monumenti geologici	Possibilità di ricostruzione e ricollocazione controllata dei fabbricati insistenti su aree di rischio geologico ed idrogeologico.
4	art. 19 - Viabilità di accesso alla Val Visdende, alla Val Digon, alla Valgrande, alle sorgenti del Piave e al passo della Digola	Migliorare i collegamenti con la Val Visdende, anche attraverso lo studio di sistemi alternativi di mobilità sostenibile con l'utilizzo di mezzi di trasporto collettivi e preferibilmente alimentati con energie rinnovabili.
5	art. 20 - Viabilità meccanica controllata e sentieristica	Possibilità di depolverizzare la viabilità di accesso alle malghe a quella che collega i transiti transfrontalieri.
6	art. 24 - Ambito per lo sci da fondo e per gli sport sulla neve	Allineamento del PATCOT alla pianificazione di settore del PRN in merito al demanio sciabile e impianti per lo sci.
7		Stralcio del riferimento all'art. 29 bis della L.R. 33 in quanto l'articolo è stato abrogato dall'art. 29 della L.R. 10/1999 che disciplina la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) e le fattispecie soggette.
8		Possibilità di utilizzare i percorsi esistenti per la pratica dello sci da fondo anche se esterni al demanio sciabile del PRN purchè siano garantiti i valori paesaggistici, naturalistici ed ambientali tutelati dal PATCOT.
9	art. 27bis - Rete dell'ospitalità di Valgrande e dei luoghi di Danta	Stralcio del paragrafo relativo agli sport sulla neve di Sopravilla-Pian, Casale-Bosco, Campo-Prati di Monte Croce in quanto i contenuti sono già presenti all'art. 24 delle stesse norme del PATCOT.



10	art.43 Adeguamento degli strumenti territoriali ed urbanistici	Possibilità di verificare, in sede di adeguamento della normativa comunale a tutti i piani sovraordinati, la congruenza delle perimetrazioni previste dal Piano di Area.
11		Possibilità del ricorso alla procedura dello Sportello Unico per le Attività Produttive di cui alla L.R. 55/2012 a seguito della modifica introdotta per le zone montane dalla L.R. 25/2014, richiamando comunque le tutele ambientali e paesaggistiche di cui alla Circ. 1/2015 relativa al S.U.A.P.
12		Per le attività agrituristiche possibilità di applicare i disposti di cui all'art. 44, c.5bis della L.R. 11/04.
13		Precisazione che per i comuni dotati di PAT il recepimento delle disposizioni della Var. n. 4 al PATCOT avviene in sede di variante al PAT o Piano degli interventi.
14		Possibilità di adottare varianti per interventi di pubblica utilità qualora siano compatibili con il disegno generale di Piano e adeguatamente motivate.

3.3 Interazione della Var. n. 4 con altri piani

I contenuti del Piano di Area prevalgono sui contenuti del P.T.R.C., in quanto complesso di determinazioni puntuali e specificazioni a scala di maggior dettaglio, costituendone l'automatico adeguamento, ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 e successive modificazioni.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si allinea alle direttive del Piano di Area Transfrontaliero Comelico-Ost Tirol (PATCOT) e ne recepisce le prescrizioni e i vincoli.

I Comuni ai sensi degli articoli 14 e 48 della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 e successive modificazioni, il cui territorio è compreso nell'ambito del presente Piano di Area, adeguano e meglio precisano, entro dodici mesi dalla sua entrata in vigore, lo strumento urbanistico comunale alle previsioni dello stesso, così come disposto dall'articolo 43 comma 2 delle norme di attuazione del Piano di Area.



4 Descrizione dell'ambiente e criticità pertinenti con la Var. 4

4.1 Atmosfera

La Regione Veneto, con il supporto tecnico di ARPAV - Osservatorio Regionale Aria, ha rielaborato con la DGR n. 2130 del 23/10/2012 la zonizzazione del territorio Veneto su cui elaborare l'attività di valutazione della qualità dell'aria, abrogando la precedente zonizzazione approvata con DGR n. 3195 del 17/10/2006.

Per la nuova zonazione è stata valutata la qualità dell'aria con riferimento alla salute umana e, in corrispondenza di alcune stazioni di fondo rurale, con riferimento alla vegetazione ed agli ecosistemi. I comuni sono quindi stati classificati secondo i criteri definiti dall'appendice I al D.Lgs. 155/2010 e principalmente riconducibili alle caratteristiche orografiche e meteorologiche, al carico emissivo e al grado di urbanizzazione del territorio.

L'area del PATCOT rientra nella zona "Prealpi_Alpi (IT0515)", ovvero nella zona montuosa della Regione del Veneto, dove sono stati ricompresi i comuni con quota della casa comunale >200m, ovvero aree non interessate dal fenomeno dell'inversione termica, con ridotto contributo emissivo e con basso numero di abitanti.

Tali fattori permettono un basso accumulo delle sostanze inquinanti con conseguenze positive sulla buona qualità dell'aria, e con densità emissiva < 7 t/a Km².

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

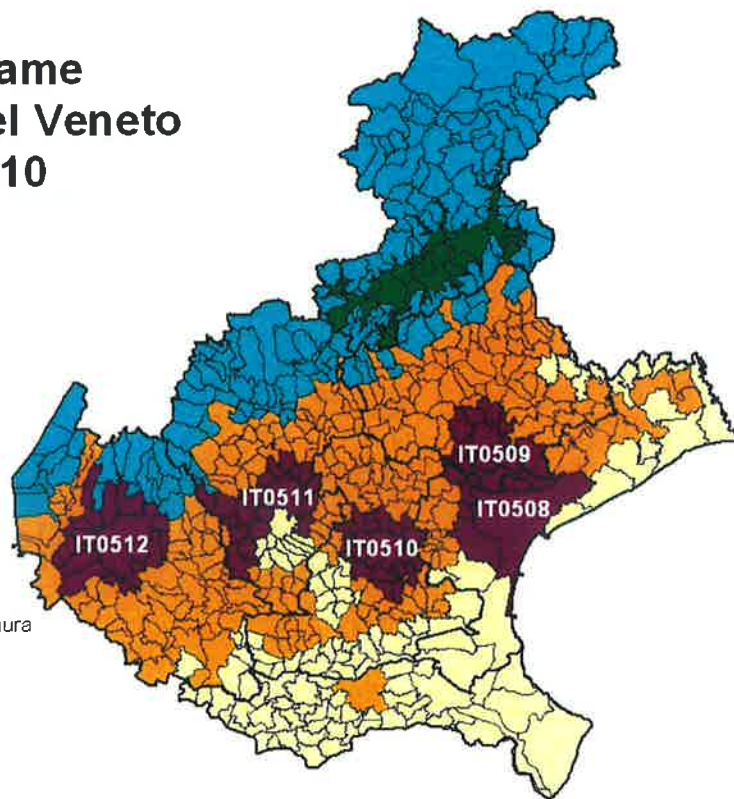
Legenda:

Zonizzazione

- IT0508 Agglomerato Venezia
- IT0509 Agglomerato Treviso
- IT0510 Agglomerato Padova
- IT0511 Agglomerato Vicenza
- IT0512 Agglomerato Verona
- IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura
- IT0514 Bassa pianura e colli
- IT0515 Prealpi e Alpi
- IT0516 Valbelluna
- Confini Provinciali
- Confini Comunali



Scala 1 : 1.200.000





Interessante risulta essere la disgregazione per macrosettori delle emissioni di inquinanti¹. Il macrosettore che influisce in maniera maggioritaria sulle emissioni prodotte nell'area considerata è quello della combustione non industriale (nr.2), riferita essenzialmente alle emissioni generate dagli impianti di riscaldamento domestici che incidono su tutti gli inquinanti analizzati.

Le emissioni presentano sostanzialmente valori simili a quelli medi provinciali per i comuni di Santo Stefano di Cadore e di San Pietro di Cadore; Comelico Superiore mostra emissioni sensibilmente al di sopra della media, mentre risultano essere solitamente molto più bassi in comune di San Nicolò di Comelico, Sappada e Danta di Cadore.

Macro settore		CH4	CO	CO2	COV	N2O	NH3	NOx	PM10	PM2.5	PTS	SO2
		t/a	t/a	kt/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
Comelico Superiore	2*	60	92	-14	28	31	8	27	93	93	92	100
	4*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	5*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	6*	0	0	0	6	0	0	0	0	0	0	0
	7*	1	7	-38	3	1	3	59	7	6	7	0
	8*	0	1	-4	0	0	0	15	1	1	1	0
	9*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	10*	39	0	0	9	68	96	0	0	0	0	0
	11*	0	0	156	54	0	0	0	0	0	0	0
	Totale	78.9	671.7	-13.6	462.0	8.1	19.1	42.9	29.1	27.0	29.1	4.3
	% Prov**	61	172	1599	150	165	111	100	173	176	171	98
Danta di Cadore	2*	98	97	-58	46	64	36	42	96	96	96	100
	4*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	5*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	6*	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0
	7*	0	3	-67	2	0	9	53	4	4	4	0
	8*	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0
	9*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	10*	2	0	0	2	36	55	0	0	0	0	0
	11*	0	0	225	45	0	0	0	0	0	0	0
	Totale	12.7	167.0	-1.2	74.6	1.1	1.1	7.7	7.4	6.9	7.4	0.8
	% Prov**	10	43	141	24	22	6	18	44	45	43	18
San Nicolò di Comelico	2*	75	83	-10	19	50	18	17	89	90	89	100
	4*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	5*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	6*	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0
	7*	1	14	-39	4	0	6	75	11	10	11	0
	8*	0	1	-2	0	0	0	8	0	0	0	0
	9*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	10*	25	0	0	4	50	76	0	0	0	0	0
	11*	0	0	151	67	0	0	0	0	0	0	0
	Totale	11.4	130.2	-4.9	123.0	0.8	1.7	12.6	5.5	5.1	5.5	0.9
	% Prov**	9	33	576	40	16	10	39	33	33	32	21
San Pietro di Cadore	2*	78	93	-12	36	43	15	37	95	96	95	100
	4*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	5*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	6*	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0
	7*	1	6	-26	3	2	2	46	4	3	4	0
	8*	0	0	-4	0	0	0	17	1	1	1	0
	9*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	10*	22	0	0	9	54	83	0	0	0	0	0
	11*	0	0	142	48	0	0	0	0	0	0	0
	Totale	52.3	565.7	-10.1	304.9	4.6	8.1	25.6	24.1	22.3	24.1	3.2
	% Prov**	40	145	1187	99	94	47	60	144	146	142	73
Santo Stefano di Cadore	2*	83	92	-13	18	50	17	28	92	93	92	100
	4*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	5*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	6*	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0
	7*	1	7	-25	2	0	6	69	7	6	7	0
	9*	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0

¹ Dati comunali emissioni INEMAR Veneto 2007-2008

	10*	16	0	0	2	50	77	0	0	0	0	0
	11*	0	0	139	75	0	0	0	0	0	0	0
	Totale	46.8	544.3	-19.4	580.3	4.4	6.9	36.6	23.9	22.1	23.9	4.8
	% Prov**	36	140	2280	188	90	40	85	142	144	140	110
Sappada	2*	43	-72	-55	21	26	5	7	91	91	91	82
	4*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	5*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	6*	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0
	7*	0	7	-97	3	0	2	19	8	8	8	0
	8*	1	21	-126	4	33	0	74	1	1	1	18
	9*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	10*	56	0	0	7	40	94	0	0	0	0	0
	11*	0	0	377	61	0	0	0	0	0	0	0
	Totale	45.4	352.3	-3.1	250.1	4.2	11.1	80.3	12.1	11.3	12.1	3.4
	% Prov**	35	90	364	81	85	64	187	72	74	71	78
Provincia BL	Totale	8941	26907	-58.7	21304	339.1	1192	2962	1158	1057	1175	302.4
	Media	130	390	-1	309	5	17	43	17	15	17	4
* <i>incidenza percentuale del macrosettore sul totale comunale riferito a ciascun inquinante</i>												
** <i>rapporto del valore comunale per ciascun inquinante rispetto al valore della media provinciale</i>												

Risulta interessante notare che le emissioni di anidride carbonica (CO2) risultano mitigate in tutti i comuni analizzati dagli assorbimenti operati da parte dell'estesa copertura forestale comunale.

Macrosettore	Descrizione
1	Combustione: Energia e Industria di Trasformazione
2	Impianti di combustione non industriale
3	Combustione nell'industria manifatturiera
4	Processi produttivi (combustione senza contatto)
5	Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica
6	Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi
7	Trasporto su strada
8	Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road)
9	Trattamento e smaltimento rifiuti
10	Agricoltura
11	Altre emissioni ed assorbimenti

In mancanza di centraline fisse di monitoraggio e di campagne di rilevamento della qualità dell'aria diffuse sul territorio del Comelico si osservano le sole indagini sulla qualità dell'aria effettuate nel comune di Santo Stefano di Cadore.

Qui sono state infatti collocati nello stesso periodo di tempo (dal 23 gennaio al 02 giugno 2008) in due posizioni distinte, due mezzi mobili per il campionamento della qualità dell'aria.

Quello posizionato in località Piazzetta dell'Emigrante ha campionato i seguenti inquinanti:

- Polveri (PM10)
- Monossido di carbonio (CO)
- Ossidi d'azoto, in particolare biossido d'azoto (NO2)
- Biossido di zolfo (SO2)
- Ozono (O3)
- Benzene
- Toluene
- Xileni

mentre quello collocato in località Parco Medola ha monitorato i seguenti parametri:

- Polveri (PM10)
- Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)
- Metalli pesanti (piombo Pb, arsenico As, cadmio Cd, mercurio Hg, nichel Ni, Benzo(a)pirene BaP)



Il monitoraggio ha evidenziato solo per il PM10 e il Benzo(a)pirene superamento dei valori di riferimento normativi:

Inquinante	Tipologia	Valore	Riferimento legislativo	Risultati
Mezzo Mobile Piazzetta dell'Emigrante				
Esposizione acuta:				
PM10	Limite di 24 h da non superare più di 35 volte per anno civile	50 µg/m3	DM 60/02	11 SUPERAMENTI
Mezzo Mobile Parco Medola				
Esposizione acuta:				
PM10	Limite di 24 h da non superare più di 35 volte per anno civile	50 µg/m3	DM 60/02	1 SUPERAMENTO
Esposizione cronica:				
PM10	Valore limite annuale. Anno civile	40 µg/m3	DM 60/02	VALORE medio 13 µg/m3
BaP	Obiettivo di qualità Media mobile annuale	1 ng/m3	D.Lgs. 152/07	1.9 ng/m3

Le concentrazioni rilevate con la campagna mobile di Santo Stefano di Anidride solforosa, Biossido di azoto, Monossido di carbonio, Ozono, piombo, cadmio, nichel, arsenico e mercurio si sono mantenute entro i limiti di legge sia per quanto concerne il periodo di esposizione acuta sia per l'esposizione cronica.

Per quanto concerne il benzene è bene ricordare che il limite imposto dalla legge è espresso come media annuale per cui risulta improprio (non avendo un anno di dati) applicare tale limite per un periodo di monitoraggio limitato nel tempo; per tale motivo il confronto con il limite annuale, espresso da ARPAV, risulta puramente indicativo. Il valore medio dei dati giornalieri di benzene, attestatosi su 3.2 µg/m3, si è mantenuto al di sotto del limite annuale fissato fino al 31/12/2008 in 7 µg/m3 e al limite definitivo fissato al 31/12/2010 in 5 µg/m3.

Si deve invece segnalare per le Polveri PM10 11 giorni in cui vi è stato un superamento del limite giornaliero di esposizione fissato dal DM60/02 in 50 µg/m3 (sono consentiti dallo stesso decreto 35 superamenti giornalieri nell'anno solare).

Inoltre si è notato come le polveri PM10 e il Benzo(a)pirene risultino essere gli inquinanti maggiormente presenti nel periodo invernale. Marcato andamento stagionale si riscontra anche per gli inquinanti: anidride solforosa, biossido di azoto, monossido di carbonio che fanno registrare, nel periodo invernale, valori più alti se pur come detto entro i parametri di legge.

Per tutti la causa principale è da attribuire alle emissioni dovute al riscaldamento domestico e al traffico veicolare, che risultano essere le fonti di emissioni di inquinanti maggiori presenti.

CRITICITÀ

Dalle analisi effettuate si può attribuire un valore di criticità MEDIO BASSO alla componente Aria.

POTENZIALE IMPATTO DEL PIANO

La realizzazione della Variante in oggetto non sembra poter essere fonte di impatti diretti a carico della componente aria.

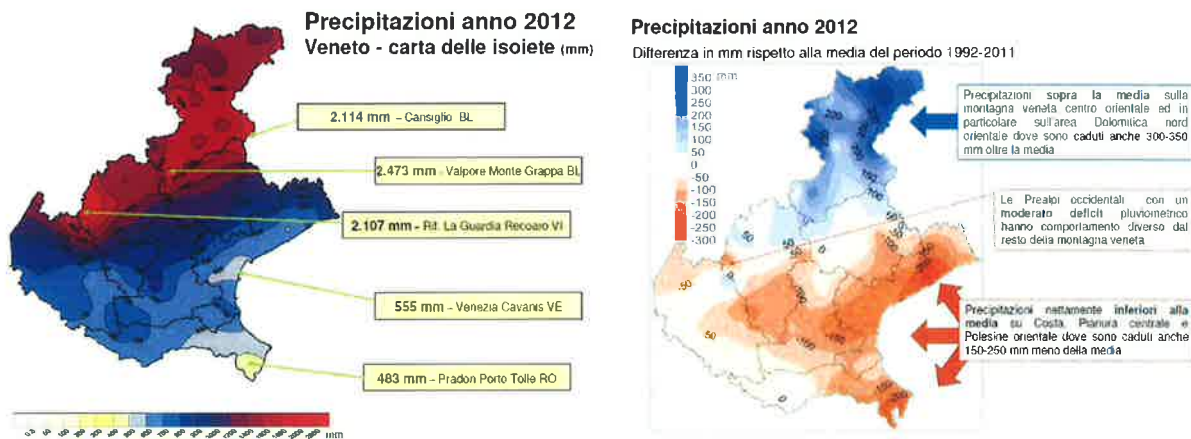
Si possono supporre degli impatti indiretti dovuti all'aumento di turisti nell'area a seguito alla realizzazione e al potenziamento degli impianti sciistici e ai possibili SUAP attivabili. Si può pertanto prevedere un aumento nel periodo invernale sia delle emissioni dovute al riscaldamento non industriale, che di quelle dovute al traffico veicolare.

Non si prevede comunque un aumento del carico di emissioni tale da poter arrecare danno alla salute o all'ambiente.

4.2 Clima

In provincia di Belluno, l'analisi dei totali stagionali delle precipitazioni rivela valori più elevati nelle località meridionali (Feltre, Belluno e Agordo) in inverno, primavera ed autunno per l'effetto sbarramento offerto dai rilievi prealpini e delle Dolomiti meridionali sulle correnti perturbate di origine mediterranea che spesso apportano notevoli quantità di precipitazioni. In estate invece gli apporti meteorici sono distribuiti più uniformemente sul territorio.

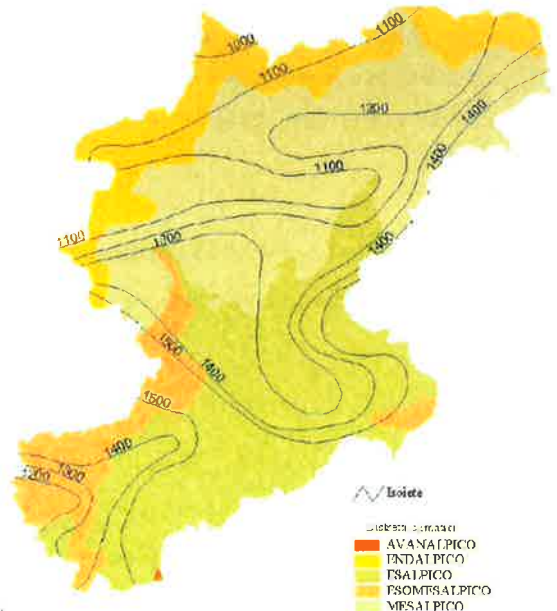
Il clima analizzato dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto fa emergere che l'ambito interessato dal PATCOT è caratterizzato da precipitazioni relativamente elevate (mediamente intorno ai 1300-1600 mm annui), con massimi stagionali spesso riferibili a tarda primavera, inizio estate ed autunno e con una tendenza in netto aumento nel ventennio 1992-2001 con circa 300mm di pioggia oltre la media².



Le temperature medie presentano valori nettamente inferiori rispetto a quelli delle Prealpi, con medie variabili da 7°C a -5°C e valori medi mensili inferiori a zero nei mesi invernali. Nelle zone più interne e settentrionali il lungo permanere della copertura nevosa, specie alle quote più elevate e nei versanti esposti a Nord, si traduce in un prolungamento della fase invernale ed in un conseguente ritardo nell'affermarsi di condizioni primaverili.

Per avere un inquadramento bioclimatico dell'area del PATCOT e poter collegare gli aspetti climatici alla vegetazione si può far riferimento ai distretti climatici: il territorio insiste nelle zone del **distretto endalpico**, caratterizzato da conifere (abete rosso, larice e pino cembro) e del **distretto mesalpico**, caratterizzato da abieteti, piceofaggeti e peccete che sono le formazioni forestali pregiate caratteristiche di questi territori.

Distretti climatici della provincia di Belluno
(da Piano Faunistica Provinciale)

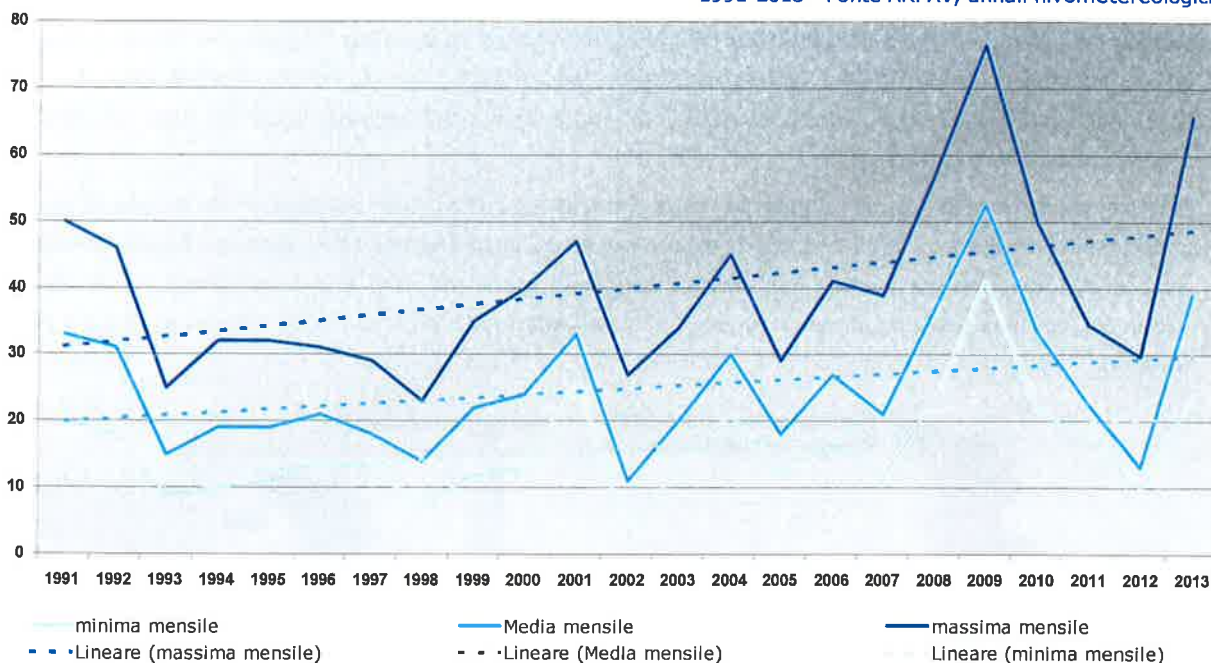


² Fonte: "Precipitazioni sul Veneto, Anno 2012, ARPAV-Dipartimento Regionale |



Al fine di osservare l'andamento delle precipitazioni nevose si analizzano i dati della stazione nivometeorologica in località C. Coltrondo in comune di Comelico Superiore, l'unica disponibile per l'area del PATCOT.

Media annuale dell'altezza della neve a suolo
Stazione di C.Coltrondo (comune di Comelico Superiore)
 1991-2013 - Fonte ARPAV, annali nivometereologici



L'aspetto più evidente della dinamica dell'indicatore è rappresentato senza dubbio dalla sua estrema variabilità, con scarti rilevanti di anno in anno sebbene nel lungo periodo si riscontri un rilevante incremento medio degli apporti nevosi.

CRITICITÀ

La componente clima non manifesta elementi di criticità per il territorio del PATCOT. In particolare, l'aumentare degli apporti nevosi risulta un elemento da intendere come positivo nell'ottica del potenziamento del turismo invernale ricercata anche dalle azioni del PATCOT. Si attribuisce dunque una criticità BASSA a tale matrice.

POTENZIALE IMPATTO DEL PIANO

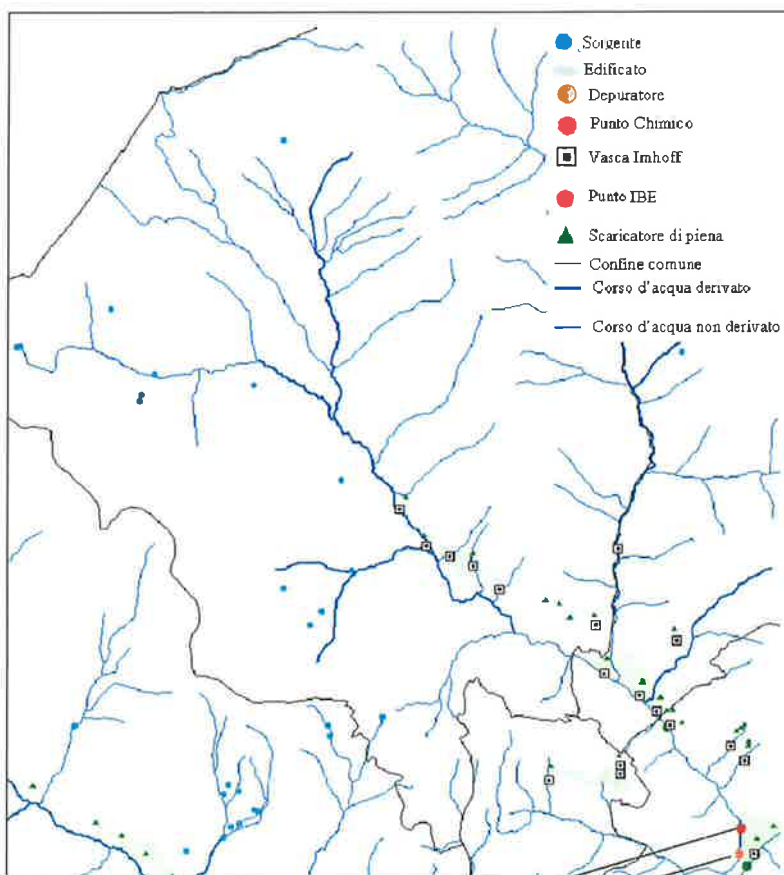
Non si evidenziano potenziali impatti del Piano per la matrice clima.

4.3 Acque superficiali

Il territorio oggetto di valutazione presenta una rete idrografica superficiale caratterizzata principalmente dal fiume Piave e dal torrente Padola e dai loro principali affluenti: il torrente Cordevole di Visdende e il torrente Frison per il primo e il torrente Digon e Risena per il secondo. Il torrente Padola confluisce nel Piave a S. Stefano di Cadore.

Per l'analisi della qualità delle acque superficiali si è fatto ricorso alla "Relazione annuale sullo stato delle acque superficiali in provincia di Belluno" (dati 2010-2012)

Torrente Padola



stazione	corpo idrico	LIM eco	Inquinanti specifici	EQB macroinvertebrati	EQB macrofite	EQB diatomee	Stato Ecologico	Stato Chimico
5	524_25	ELEV	ELEV.	-	-	-	-	BUONO

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	TREND
LIM	2	2	2	2	2	2	..

"Nel triennio 2010-2012 gli indicatori LIMeco³ e Inquinanti specifici si sono collocati su un livello ELEVATO; la mancanza di indicatori della qualità biologica (EQB)⁴ non consente di definire lo stato ecologico. Lo stato chimico risulta BUONO. I valori di LIM si mantengono costanti su un livello 2" di qualità buona.

³ L'indice LIMeco è un descrittore dello stato trofico del fiume che considera quattro parametri: i nutrienti di azoto ammoniacale, l'azoto nitrico e il fosforo totale e il livello di ossigeno disciolto. La qualità può variare da elevato a cattivo secondo cinque classi.



Dall'ultimo periodo di rilevamento dell'indice IBE⁵ 2006-2009 si è rilevato un miglioramento passando dal livello III al livello II di ambiente lievemente alterato.

Fiume Piave

stazione	corpo idrico	LIM eco	Inquinanti specifici	EQB macroinvertebrati	EQB macrofite	EQB diatomee	Stato Ecologico	Stato Chimico
600	389_10	ELEV.	ELEV.	ELEV.	ELEV.	ELEV.	ELEV.	BUONO

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	TREND
LIM	1	2	2	1	1	1	..

stazione	corpo idrico	LIM eco	Inquinanti specifici	EQB macroinvertebrati	EQB macrofite	EQB diatomee	Stato Ecologico	Stato Chimico
6	389_20	ELEV.	ELEV.	SUFF.	-	-	SUFF.	BUONO

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	TREND
LIM	2	2	2	2	2	2	..

*stazioni insistenti sul territorio di analisi

"Nel triennio 2010-2012 gli indicatori LIMeco e Inquinanti specifici si sono collocati su un livello ELEVATO; lo stato ecologico si presenta in alcuni casi solo SUFFICIENTE (stazioni 6, 601, 360 e 16). Lo stato chimico risulta BUONO per tutte le stazioni. I valori di LIM si sono mantenuti costanti in alcune stazioni (600, 6, 601, 603, 360 e 32), mentre si è registrato il passaggio dal livello 1 al 2 nelle stazioni 13 e 16. La conformità alla vita dei salmonidi è mantenuta per l'intero corso bellunese del Piave."

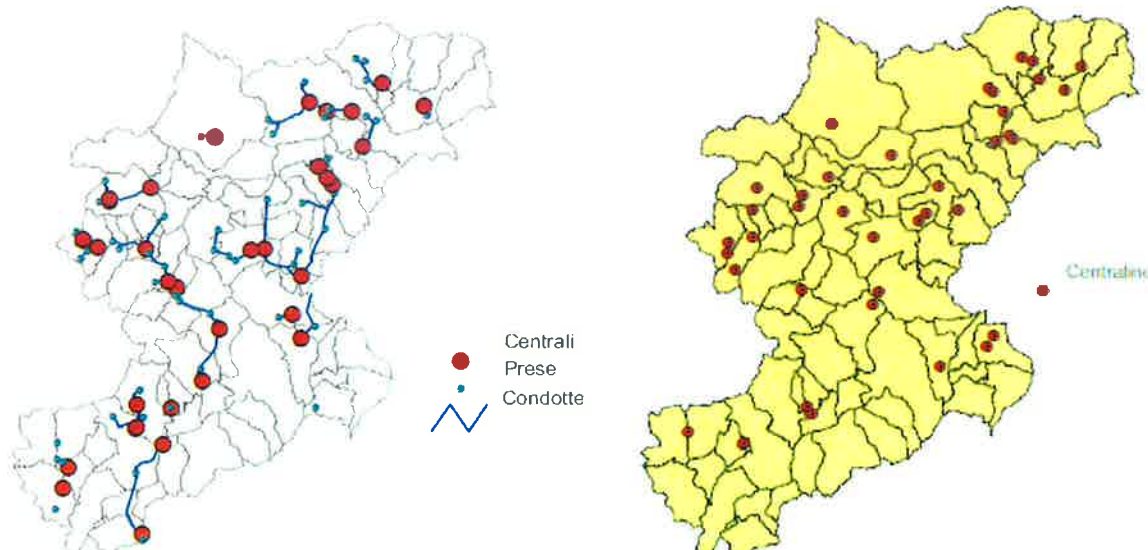
⁴ L'indice EQB (Elementi di Qualità Biologica) valuta la presenza dei macroinvertebrati, macrofite e diatomee nei corsi d'acqua, rapportando il parametro rilevato con il dato che risulterebbe in un corso d'acqua non alterato.

⁵ IBE (Indice Biotico Esteso) consente di formulare diagnosi della qualità degli ambienti di acque correnti sulla base delle modificazioni prodotte nella composizione delle comunità di macroinvertebrati rispetto a quella attesa in assenza di alterazione.

Estratto tavola "Stato ecologico e stato chimico dei corpi idrici"
(triennio 2010-2011-2012)- ARPAV



Situazioni di criticità sia sull'asta dei torrenti Padola e Digion che sul fiume Piave si identificano inoltre con la presenza di derivazioni d'acqua per impianti idroelettrici che captano gran parte delle portate dei torrenti rilasciando solo il Minimo Deflusso Vitale (MDV).



A sinistra: localizzazione delle centrali idroelettriche, prese e condotte ENEL; a destra: localizzazione impianti idroelettrici non ENEL
(fonte: L'ENERGIA IN VENETO, Provincia di Belluno - ARPAV 2012)

Altra fonte di pressione sulla componente acqua è data dagli scarichi civili.



La percentuale di popolazione allacciata alla rete fognaria nei comuni oggetto della variante risulta prossima al 100%⁶ ad eccezione del comune di Sappada, dove la percentuale scende al 94%.

COMUNE	pop. All. res.	pop. All. flutt.	popolazione residente	popolazione fluttuante	% res.	% flut.
Comelico Superiore	2483	2692	2516	2697	99%	100%
Danta di Cadore	550	400	550	500	100%	80%
San Nicolò di Comelico	430	390	428	400	100%	98%
San Pietro di Cadore	2030	880	1856	1309	100%	67%
Santo Stefano di Cadore	2870	2463	2881	2463	100%	100%
Sappada	1320	7180	1411	8000	94%	90%

Più problematica appare la situazione in riferimento alla popolazione fluttuante allacciata, dove solo i comuni di Comelico, San Nicolò, Santo Stefano vedono il 100% degli allacciati mentre critica appare in particolare la situazione a San Pietro di Cadore dove solo il 67% della popolazione fluttuante risulta allacciata.

Sull'area insiste un unico depuratore, lungo l'asta del fiume Piave in comune di San Pietro di Cadore. Sui restanti comuni insistono solo vasche imhoff di media o piccola grandezza quindi caratterizzati da una potenzialità molto piccola, con processi estremamente semplici di sedimentazione con zone di maturazione anossica.

Solo una vasca in comune di Comelico Superiore, con i suoi 1100 AE, fa registrare una capacità depurativa superiore a 1000 AE.

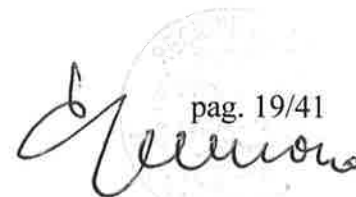
Tutte le vasche imhoff recapitano in affluenti minori del Padola, nel T. Risena e nel Digon o suo affluente.

COMUNE	Numero impianti	potenzialità tot. (A.E.)	stato di cons. opere civili	stato di cons. opere elettr.	stato di cons. opere mecc.	stato di cons. medio	vita media
Comelico Superiore	7 *	3900	medio	suf.	suf.	suf.	20
Danta di Cadore	3	670	buono	suf.	suf.	medio	28
San Nicolò di Comelico	4	950	medio	suf.	medio	suf.	13
San Pietro di Cadore	8	3970	suf.	suf.	suf.	suf.	20
Santo Stefano di Cadore	11	3050	suf.	suf.	suf.	suf.	17
Sappada	5	7250	suf.	suf.	suf.	suf.	19

*1 solo con capacità maggiore di 1000 abitanti equivalenti depurabili

COMUNE	ABITANTI		Max Presenza	Potenzialità AE Serviti
	Residenti	Fluttuanti		
Comelico Superiore	2516	2697	5213	3900
Danta di Cadore	550	500	1050	670
San Nicolò di Comelico	428	400	828	950
San Pietro di Cadore	1856	1309	3165	3970
Santo Stefano di Cadore	2881	2463	5344	3050
Sappada	1411	8000	9411	7250

⁶ fonte "Ricognizione delle infrastrutture acquedottistiche, fognarie e di depurazione dei comuni appartenenti all'Ambito Territoriale Ottimale Alto Veneto", dicembre 2001

A handwritten signature in black ink is written over a circular official stamp. The stamp contains some illegible text, possibly a date or reference number.

E' da notare come in tutti i comuni il sistema di decantazione riesca a sopperire tranquillamente alla richiesta di depurazione degli abitanti residenti, ma solo San Nicolò di Comelico e San Pietro di Cadore riescono a far fronte anche alla domanda data dagli abitanti fluttuanti; nei restanti comuni la potenzialità depurativa del sistema non riesce a coprire le necessità date dalla presenza dei fluttuanti (turisti in primis).

CRITICITÀ

Da quanto fin qui osservato si comprende come l'area di indagine, dal punto di vista idrografico, mostri un elevato valore ambientale dato dalla diffusa rete idrografica a diversi livelli (dai fiumi principali ai rii e agli impluvi che segnano diffusamente tutto il territorio) con buone condizioni ecologiche-ambientali degli stessi.

Alcune fonti di pressione come la presenza di impianti per la produzione di energia elettrica e la diffusa presenza di vasche imhoff per la depurazione determinano tuttavia una criticità MEDIO-ALTA della componente acque superficiali.

POTENZIALE IMPATTO DEL PIANO

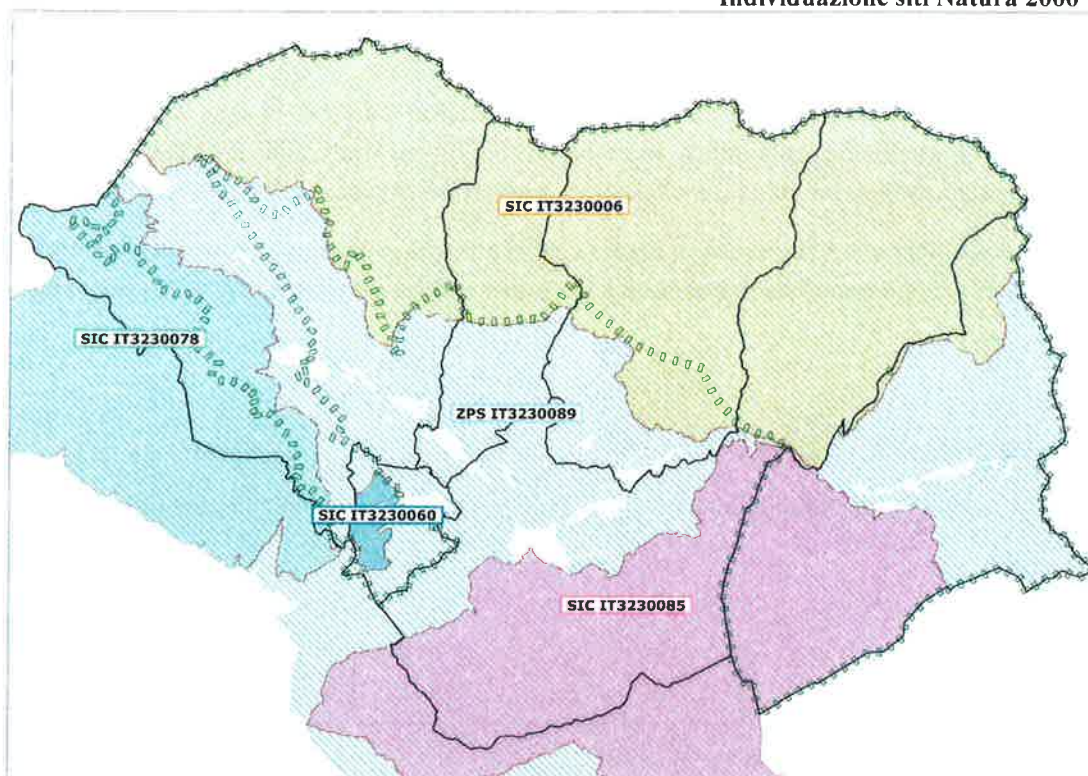
La Variante n. 4 al PATCOT determina modificazioni di Piano tali da modificarne l'impatto sulla matrice acqua.



4.4 Flora, Fauna e Paesaggio

Su tutta l'area del PATCOT insistono numerosi siti SIC, inglobati dall'unica estesa ZPS "Dolomiti del Cadore e del Comelico" che interessa in modo esteso tutti i comuni afferenti al Piano di Area.

Individuazione siti Natura 2000



ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico. L'area appartiene alla Regione bio-geografica alpina con un'altezza media di 1.590 metri ed una estensione di circa 70.397ha.

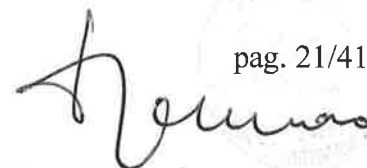
Il sito è caratterizzato dalla presenza di ben 31 tipi di habitat contenuti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE e da cui si evince che le foreste di conifere sono di interesse prioritario.

L'avifauna è di notevole interesse conservazionistico per la presenza del picchio cinerino, picchio tridattilo, aquila reale, gufo reale e la presenza degli ambienti ideali per i tetraonidi.

Le principali vulnerabilità del sito sono legate alla fruizione antropica (rete sentieristica e accessi stradali, strutture per l'attività sportiva e ricreativa, calpestio eccessivo, disturbi sonori, saccheggio di stazioni floristiche), alle pratiche agro-silvopastorali (pascolo, abbandono di sistemi pastorali, piantagioni artificiali, sistemazione fondiaria, incendi), ad alcune pratiche cinegetiche (intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio), alle catastrofi naturali (valanghe, smottamenti, incendi), alla modifica delle condizioni idrauliche e in misura minore agli insediamenti umani, alle infrastrutture (reti di comunicazione ed energetiche) e attività produttive (estrazione di inerti, inquinamento).

SIC IT3230078 Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico: appartiene alla regione bio-geografica alpina con un'altezza media di 1.926 metri ed una estensione di circa 8.925ha.

Il sito è caratterizzato da una rilevante presenza in quota di pareti rocciose, ghiaioni, piccoli ghiacciai, nevai permanenti circhi glaciali, laghetti alpini, foreste a prevalenza di conifere.



Le principali vulnerabilità del sito sono il rischio idrogeologico per captazione d'acqua, l'alterazione degli ambienti in quota per eccessiva presenza antropica.

SIC IT3230060 Torbiere di Danta. Il sito è costituito da un'articolazione di ambienti umidi ed è da considerare tra i più rilevanti del Veneto e dell'intero arco alpino per unicità e stato di conservazione. Appartiene alla regione bio-geografica alpina con un'altezza media di 1.355 metri ed una estensione di circa 205ha.

Il sito è caratterizzato dalla presenza di 8 tipi di habitat (contenuti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE) di cui tre sono da considerare "prioritari": le formazioni erbose a *Nardus*, le torbiere boschive e le torbiere alte attive.

La zona è attraversata da strade in genere poco trafficate ed è in parte interessata da opere di urbanizzazione, ma conserva intatti i lembi che per l'ambiente alpino sono di notevole valenza naturalistica.

SIC IT3230006 Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà. Il sito appartiene alla regione bio-geografica alpina con un'altezza media di 1.820 metri ed una estensione di circa 14.166ha.

Il sito è caratterizzato dalla presenza di ben 20 tipi di habitat contenuti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE e da cui si evince che le foreste di conifere sono di interesse prioritario.

Le principali vulnerabilità del sito sono legate all'elevato escursionismo estivo ed invernale con conseguente disturbo alla fauna, e dalla gestione forestale e pascolo.

SIC IT3230085 Comelico - Bosco della Digola - Bretoni - Tudaio:

Il sito è importante per gli aspetti ecologici, geomorfologici e come area di transizione tra i massicci dolomitici e le prealpi carsiche con aspetti paesaggistici e faunistici.

Il sito è caratterizzato dalla presenza di 16 tipi di habitat contenuti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE. Estesa è la copertura di foreste di abete rosso, abete bianco e larici.

Le principali vulnerabilità del sito riguardano il prelievo di fauna e flora, la pratica degli sport invernali e le esercitazioni militari.

CRITICITÀ

L'estesa presenza di siti Natura 2000 determina un valore di criticità MEDIA alla componente Flora e Fauna.

POTENZIALE IMPATTO DEL PIANO

Non si evidenziano impatti diretti derivanti dall'attivazione della Variante 4 al Piano sulla componente Flora Fauna, evidenziando inoltre come:

- l'area di demanio sciabile recepita dalla Var. n. 4 fosse già corredata di una propria Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza Ambientale con esito positivo;
- gli interventi di depolverizzazione della viabilità di accesso alle malghe o gli ampliamenti attraverso SUAP sulle attività alberghiere saranno assoggettati a VInCA per verificare eventuali impatti sui siti Natura 2000.



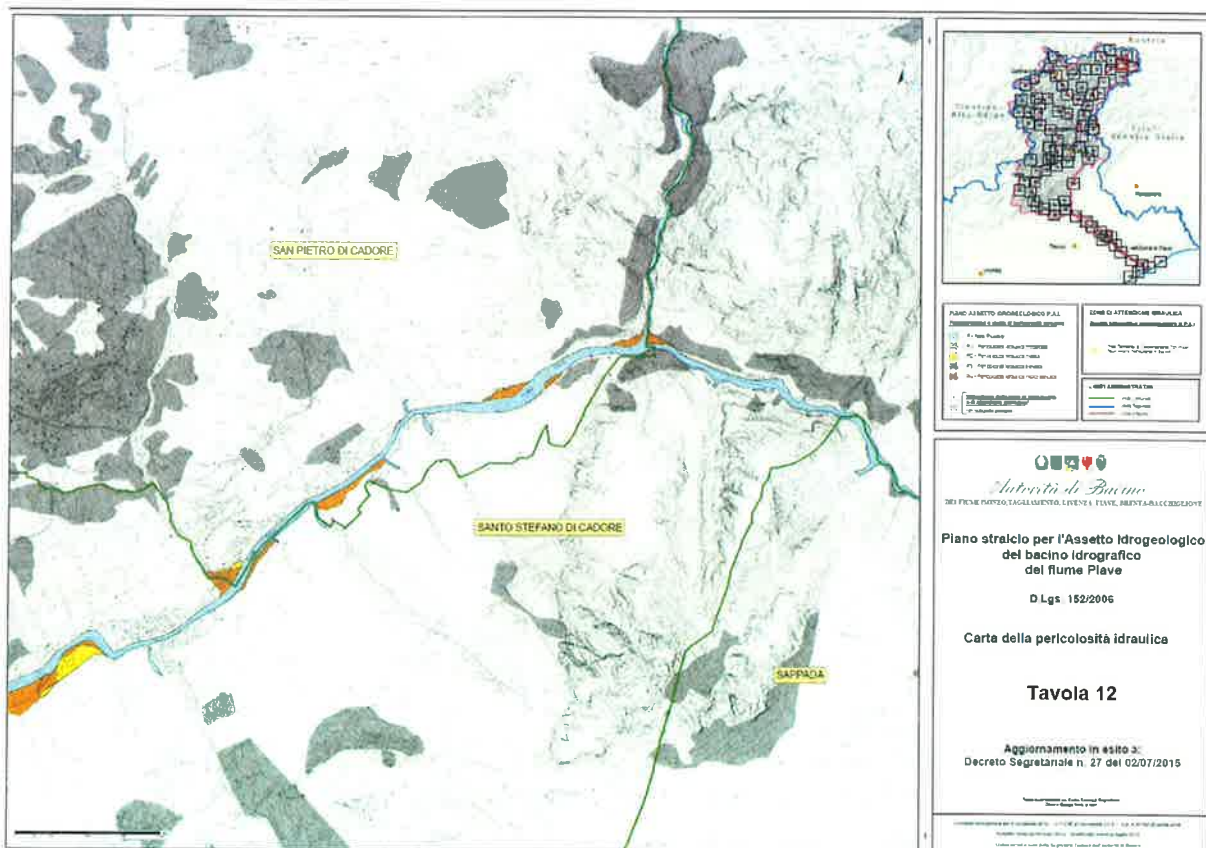
4.5 Suolo e sottosuolo

4.5.1 Rischio idrogeologico e valanghivo

Per l'analisi si considerano le cartografie del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione adottato con delibera n. 3 del Comitato istituzionale del 9 novembre 2012 ed approvato con DPCM del 21 novembre 2013.

Per l'interessamento dell'area del PATCOT si evidenziano le pericolosità idrauliche individuate con decreti segretariati del 2015 che aggiornano la perimetrazione del rischio idraulico. Per i comuni di Santo Stefano di C. e San Pietro di C., viene individuata come area critica la zona alla confluenza del torrente Londo nel fiume Piave, con la perimetrazione di aree P3 e P2 in particolare nell'area di Pie della Costa. Ulteriori perimetrazione di pericolosità idraulica si hanno lungo il torrente Padola in comune di Comelico Superiore, a monte dell'abitato di Padola. Tali zone si estendono lungo l'asta del corso fluviale, interessando marginalmente l'area produttiva di Moietà.

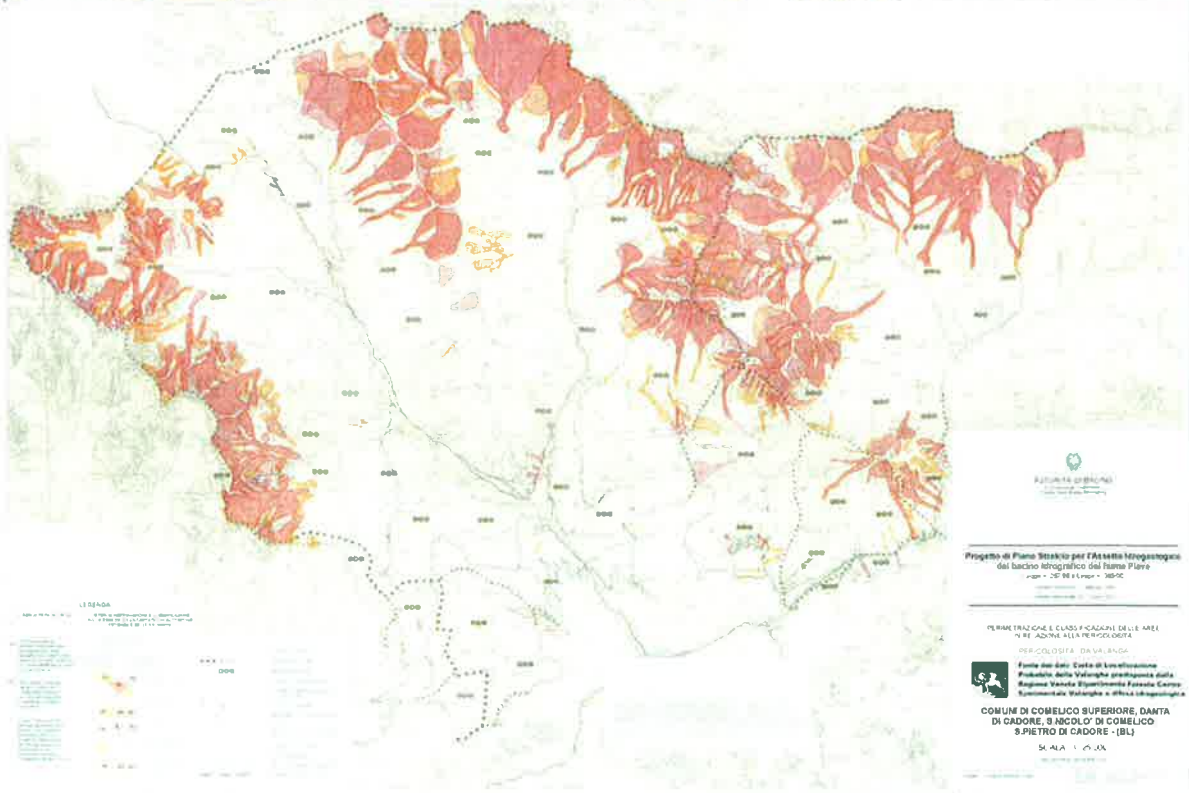
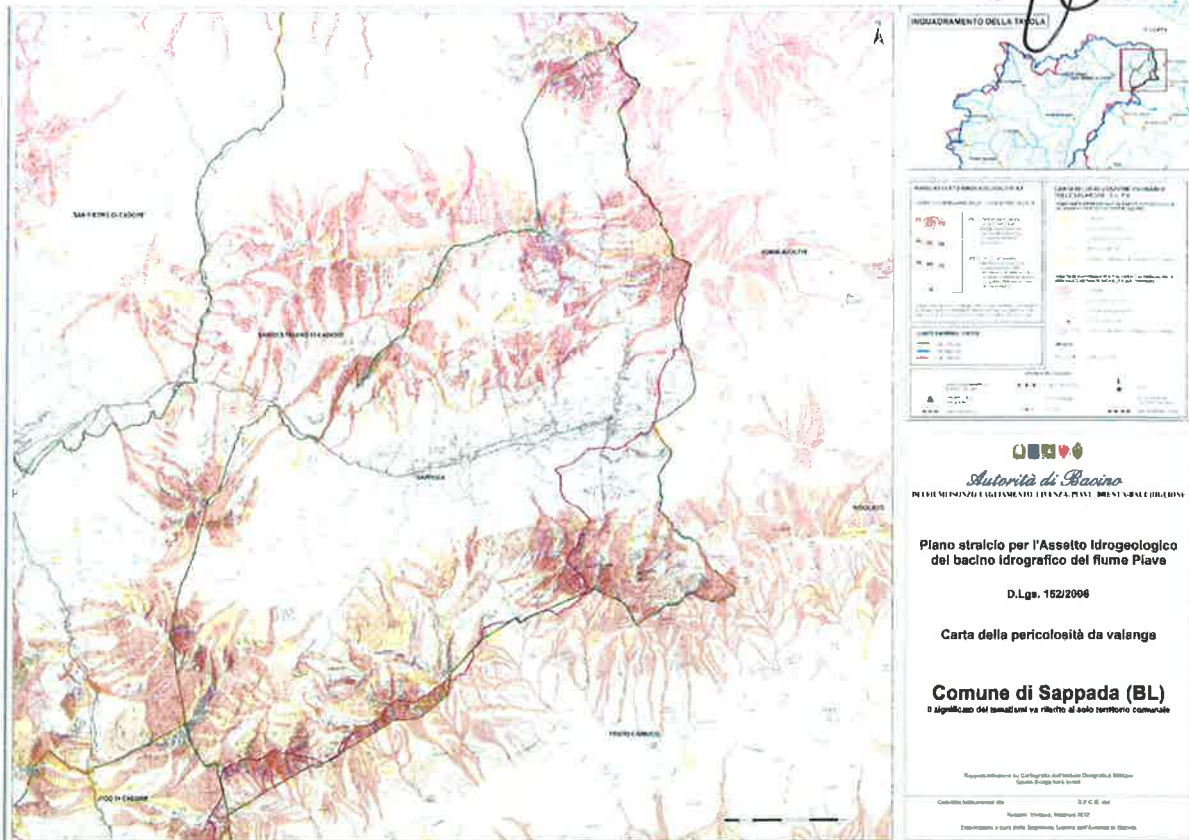
Sono inoltre individuate come pericolose dal punto di vista idraulico le aree golenali del fiume Piave a valle dell'abitato di Sappada.



Il rischio valanghe risulta il più esteso all'interno del territorio esaminato per il notevole numero di aree a rischio presenti nelle zone montane. Si segnalano anche alcuni casi critici in cui tali fenomeni mettono a rischio la viabilità in particolare nelle zone prossime al passo Monte Croce di Comelico.

Sono invece assenti le situazioni in cui sono le abitazioni a trovarsi a ridosso delle aree a rischio valanghivo.

Aguzzano



Dal punto di vista della pericolosità geologica i dissesti si concentrano nei comuni di Comelico Superiore e San Pietro di Cadore, dove vengono direttamente interessati da dissesti con pericolosità P2 o P3 i centri di Candide e Casamazzone per il primo e di Costalta per il secondo; si precisa che si tratta di situazioni esterne al perimetro del Piano di Area.

**CRITICITÀ**

Dalle analisi effettuate si può attribuire un valore di criticità MEDIA alla componente Rischio valanghe.

POTENZIALE IMPATTO DEL PIANO

Si escludono impatti diretti del Piano sulla componente del rischio idrogeologico e valanghivo.

4.5.2 Agricoltura

Sull'intero territorio di Variante il settore agricolo ha subito dal 1981 ad oggi un crollo delle aziende agricole e di conseguenza della superficie destinata alla pratica agricola.

Il trend in tutti i comuni di analisi è di costante calo. La superficie agricola totale si sta a poco a poco equiparando alla superficie agricola utilizzata, segnale di un marcato abbandono dei terreni un tempo utilizzati dalle aziende (anche se lasciati improduttivi) a favore dunque del loro rimboschimento e quindi fuoriuscendo dagli asset produttivi delle aziende agricole.

	N.aziende				Superficie totale (ha)				Superficie agricola utilizzata (ha)			
	1981	1991	2001	2010	1981	1991	2001	2010	1981	1991	2001	2010
Comelico Superiore	191	111	87	27	6222.64	7316.94	7111.89	4787.07	1740.85	2271.86	1936.38	2098.38
Danta	18	8	5	2	678	624.42	740.52	45.1	221.75	275.24	183.4	44.7
San Nicolò di Comelico	16	7	8	5	1988.78	1716.8	1229.34	219.6	508.58	392	133.86	219.38
San Pietro di Cadore	137	68	24	28	5136.38	5139.43	5622.26	3271.53	2014.14	2043.09	898.23	973.82
Santo Stefano di Cadore	68	48	13	8	4633.16	6790.31	5388.19	503.7	1502.74	1303.66	918.27	383
Sappada	128	99	36	16	4212.56	3369.56	1377.67	796.59	1149.45	756.69	376.37	664.47

CRITICITÀ

Dalle analisi effettuate si attribuisce una criticità ELEVATA per la componente agricoltura.

POTENZIALE IMPATTO DEL PIANO

Le azioni previste dalla Variante n. 4 del Piano potranno comportare impatti positivi sulla componente agricoltura in quanto il favorire il riutilizzo delle malghe esistenti (anche attraverso la depolverizzazione della viabilità di accesso) e l'allargamento della base produttiva grazie ad una maggiore attrattività turistica della zona e all'attivazione di SUAP potrebbe contribuire a dotare il settore primario di un senso più ampio del termine, utilizzandolo come attività per la manutenzione del paesaggio necessaria per la promozione del territorio.

4.6 Aspetti socio-economici

4.6.1 Andamento demografico

Dal dopoguerra in poi il decremento demografico risulta marcato in tutti i comuni dell'area del PATCOT.

I decrementi più rilevanti si registrano nei comuni di Comelico Superiore e San Pietro di Cadore, con la perdita rispettivamente del 43% e del 41% della popolazione.



	Andamento demografico, valori %	
	1951 - 2011	2001 - 2014
Comelico di Cadore	-43%	-7%
Danta di Cadore	-33%	-11%
San Nicolò di Comelico	-26%	-6%
San Pietro di Cadore	-41%	-11%
Santo Stefano di Cadore	-19%	-9%
Sappada	-16%	-2%

Osservando l'andamento dal 2001 al 2014 si vede come solo il comune di Sappada possa vantare una stabilizzazione della popolazione, mentre per la restante area del PATCOT, il decremento continua ad assumere valori sensibilmente negativi.

CRITICITÀ

Dalle analisi effettuate si attribuisce una criticità ELEVATA per la componente dell'andamento demografico.



POTENZIALE IMPATTO DEL PIANO

La Variante n. 4 al Piano non presenta impatti diretti sulla demografia comunale. Indirettamente, l'operatività delle azioni in essa previste rispetto ai settori economici (SUAP, ampliamento demanio sciabile, miglioramento dell'accessibilità alle malghe e dei collegamenti intervallivi) possono contribuire all'allargamento della base produttiva comunale e dunque concorre alla stabilizzazione demografica.

4.6.2 Turismo

	Movimento turistico									
	2009		2010		2011		2012		2013	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Comelico Superiore	10 873	61 681	10 317	58 398	9 824	51 557	10 699	50 482	9 251	39 191
Danta	475	2 896	361	3 001	319	2 357	491	2 274	371	1 151
San Nicolò di Comelico	162	2 203	126	2 073	98	1 575	140	1 460	111	1 458
San Pietro di Cadore	1 216	11 380	1 285	10 245	1 346	10 352	1 334	10 504	1 498	10 558
Santo Stefano di Cadore	6 868	40 365	6 647	38 487	6 586	35 944	7 112	36 613	6 962	33 063
Sappada	25 757	135 819	25 599	140 253	24 197	129 236	24 081	123 677	21 865	105 359

Fonte: SISTAR, movimento turistico nel Veneto per comune

L'andamento turistico nel quinquennio analizzato vede un sostanziale mantenimento del numero di arrivi e di presenze su tutti i comuni del PATCOT.

Il comune maggiormente interessato dai movimenti turistici risulta quello di Sappada, registrando più di 21.000 arrivi annui.

Tale flusso turistico è inoltre sostenuto da un'ampia capacità ricettiva, offerta in primis dai 440 alloggi in affitto (per 2141 posti letto), seguita poi dagli alberghi.

Danta di Cadore e San Nicolò di Comelico (sia per ubicazione che per dimensione comunale), risultano i due comuni più deboli dal punto di vista della capacità ricettiva e dell'attrattività turistica.

La maggior offerta di posti letto è rappresentata dagli alloggi in affitto per tutti i comuni del PATCOT.

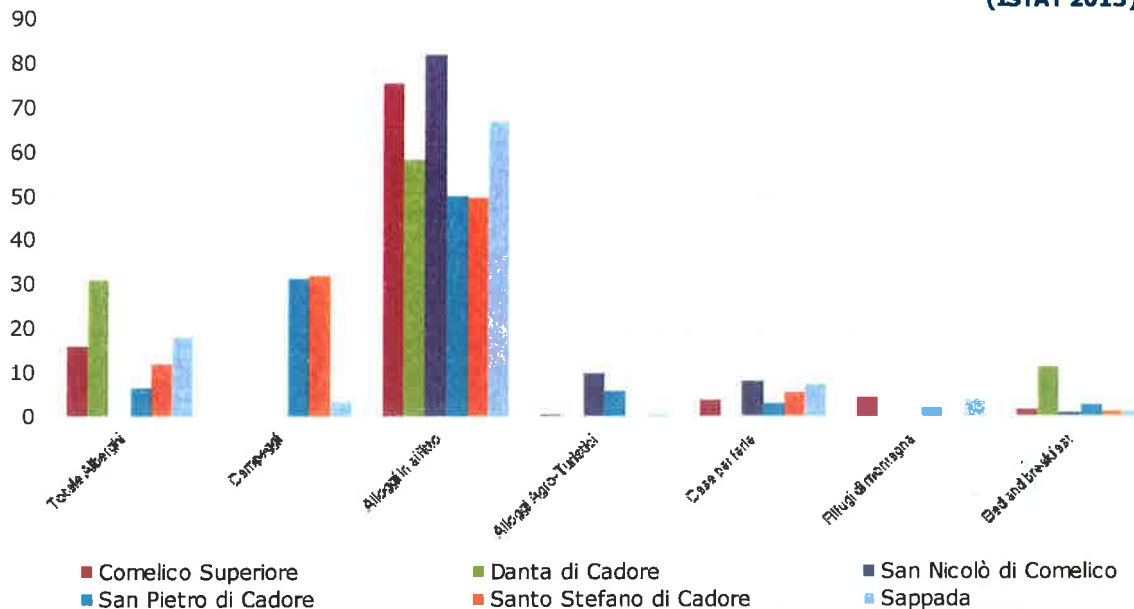
comune	Strutture ricettive															
	Totale Alberghi per comune		Campeggi		Alloggi in affitto		Alloggi Agro-Turistici		Case per ferie		Rifugi di montagna		Bed and breakfast		Totale strutture	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Comelico Superiore	8	323	0	0	359	1554	1	9	2	74	3	80	6	27	379	2067
Danta di Cadore	2	60	0	0	27	113	0	0	0	0	0	0	3	22	32	195
San Nicolò di Comelico	0	0	0	0	48	247	2	29	1	24	0	0	1	2	52	302
San Pietro di Cadore	3	60	1	285	91	452	5	51	1	25	1	15	4	22	106	910
Santo Stefano di Cadore	8	223	1	600	204	931	0	0	3	100	0	0	5	22	221	1876
Sappada	19	579	1	100	440	2141	1	12	4	232	5	110	8	33	478	3207
TOTALE PROVINCIA	438	20652	26	12136	10002	47060	73	792	81	4521	112	2821	316	1644	11048	89626

Fonte: ISTAT 2013

Ciononostante le strutture ricettive di piccolo taglio (rifugi, B&B, alloggi agri-turistici) sono presenti su tutti i comuni di analisi, con una buona incidenza in termini di posti letto se si esclude il dato relativo agli alloggi in affitto.



Incidenza percentuale dei posti letto per categoria ricettiva (ISTAT 2013)



CRITICITÀ

Dalle analisi effettuate si attribuisce una criticità MEDIA per la componente turistica.

POTENZIALE IMPATTO DEL PIANO

Il Piano presenta impatti positivi sulla matrice turismo, in quanto favorisce l'ampliamento dell'offerta ricettiva e ricreativa (ampliamento dell'area per lo sport invernale in recepimento di quanto previsto dal Piano Regionale Neve, ammissibilità di interventi tramite SUAP, miglioramento dell'offerta dei servizi agrituristici, miglioramento dell'accessibilità al sistema malghivo).



4.6.3 Rifiuti

Le Direttive europee in materia di rifiuti e loro riciclaggio sono state recepite e attuate in Italia tramite il D.Lgs. 22/1997, detto anche Decreto Ronchi, il quale ha ordinato e disciplinato la gestione dei rifiuti, dei rifiuti pericolosi e degli imballaggi, perseguendo la finalità di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e della salute umana. A tale scopo, il Decreto ha previsto delle soglie temporali entro le quali i Comuni avrebbero dovuto raggiungere determinate percentuali di differenziazione dei rifiuti prodotti, soglie che sono state aggiornate dall'articolo 205 del D.Lgs. 152/2006 in:

- almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006;
- almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008;
- almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012.

Il sistema di raccolta per la comunità Montana Comelico Sappada è con cassettoni stradali e apposti sacchetti identificativi per il secco.

	Percentuale raccolta differenziata	Rifiuto procapite (kg/ab anno)
Comelico di Cadore	61.12	421
Danta di Cadore	74.17	495
San Nicolò di Comelico	72.37	472
San Pietro di Cadore	65.31	380
Santo Stefano di Cadore	56.97	444
Sappada	66.03	663

Fonte: ARPAV, banca dati dei rifiuti urbani, 2013

Santo Stefano di Cadore e Comelico di Cadore manifestano ancora delle carenze per il raggiungimento del limite del 65% di raccolta differenziata imposto dal legislatore, mentre i restanti comuni dell'area del PATCOT hanno raggiunto e superato la percentuale prevista.

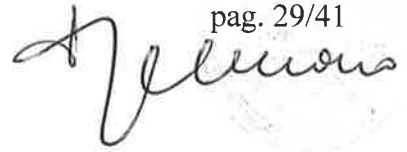
L'aumento della pressione antropica in particolare turistica potrebbe caricare la situazione presente in particolare per il comune di Comelico Superiore. A tal proposito si suggerisce di intervenire con politiche di sensibilizzazione della popolazione nei confronti del riciclaggio, prevedendo un sistema di raccolta differenziata spinta.

CRITICITÀ

Dalle analisi effettuate si attribuisce una criticità MEDIA per la componente rifiuti.

POTENZIALE IMPATTO DEL PIANO

Il Piano può comportare degli impatti indiretti negativi sulla matrice rifiuti, causati dall'aumento dell'attrattività turistica della zona. Per tale motivo sarà necessario sensibilizzare la popolazione residente sull'importanza della raccolta differenziata, nonché incentivare la differenziazione del rifiuto nelle zone a maggior affluenza turistica.



4.6.4 Viabilità

Se si esclude il servizio ferroviario che da Pieve arriva fino a Calalzo e comunque per le sue caratteristiche non può che assorbire una percentuale molto limitata del volume del traffico, la preponderanza del traffico privato si effettua attraverso la strada statale 52 Carnica che collega S. Stefano di Cadore con i Comuni del Comelico (S. Nicolò Comelico, Candide) fino al confine austriaco attraverso la regione dell'Alto Adige e i Comuni di Sesto Pusteria e S. Candido.

Per quanto riguarda il collegamento tra il Bellunese e la regione Friuli Venezia Giulia, questa funzione è svolta dalla statale 355 che da S. Stefano, lungo il corso del fiume Piave, raggiunge Sappada per proseguire poi oltre il confine regionale; da essa si diparte, all'altezza dello sbocco del torrente Cordevole nel Piave, l'accesso principale alla Val Visdende attraverso la provinciale che risale il corso del Cordevole e si arresta in località Costa d'Antola. L'accesso secondario alla Val Visdende è rappresentato dalla strada che da Costalta – forcella Zovo conduce, seguendo l'orografia della montagna, a Pra' Cividella – Pra' della Fratta ma si tratta di una viabilità che non rappresenta una valida alternativa in quanto si trova fuori delle direttrici principali (la si raggiunge da S. Pietro di Cadore, percorrendo i tornanti che conducono in quota a Costalta e da lì proseguendo sempre in quota fino a forcella Zovo) e soprattutto il sedime ristretto è tale da non consentire il doppio senso di marcia né il passaggio di mezzi pesanti.

Facendo presente che non vi sono dati significativi sull'andamento del traffico in questa parte della provincia di Belluno, si può, tuttavia, affermare che l'attuale situazione infrastrutturale determina nelle stagioni turistiche di punta, estive ed invernali, delle criticità che andrebbero risolte a scala provinciale con una progettazione strategica di questa parte del bellunese.

CRITICITÀ

Dalle analisi effettuate si può attribuire un valore di criticità MEDIO alla componente viabilità.

POTENZIALE IMPATTO DEL PIANO

Il Piano può comportare degli impatti indiretti negativi sulla matrice viabilità, causati dall'aumento dell'attrattività turistica della zona.

Al contempo, comporta impatti positivi grazie:

- alle azioni di depolverizzazione della viabilità di accesso alle malghe, migliorando il sistema di accesso a tali strutture;
- al miglioramento dei collegamenti intervallivi attraverso lo studio di soluzioni ad hoc alternative all'utilizzo della mobilità privata.

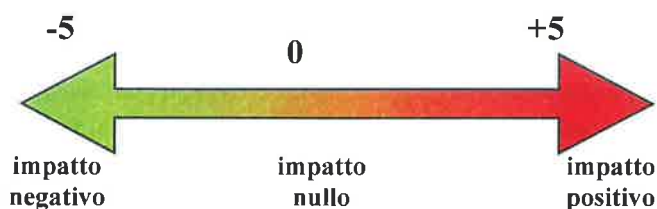


5 Risultato dell'analisi ambientale e dei potenziali impatti di Piano

Dalle analisi delle diverse componenti ambientali condotte al capitolo precedente, emerge il probabile impatto che la Variante n. 4 al PATCOT potrà generare sulle varie matrici.

Al fine di pesare gli impatti a seconda del valore di criticità assegnato a ciascuna componente ambientale, si attribuisce un valore progressivo da 0 a 4 a ciascun valore di criticità.

Gli impatti sono invece sintetizzabili attraverso una scala di valori da +5 a -5 a seconda che siano diretti e positivi (+5) o negativi (-5). In caso di assenza di impatti o impatti nulli si assegnerà valore 0.



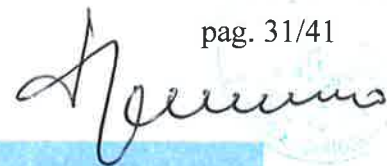
Moltiplicando il valore di criticità assegnato a ciascuna componente ambientale per il valore assegnato all'impatto delle azioni di Piano si ottiene una valutazione sintetica dell'impatto globale generato dagli interventi della Variante n. 4 al PATCOT sul sistema ambientale e socio economico considerato.

Componenti ambientali	Valore di criticità		Impatto Var n. 4	Valutazione sintetica
Aria	Medio basso	1	-1	-1
Clima	Nullo	0	0	0
Acque Superficiali	Medio alto	3	-1	-3
Flora, Fauna e Paesaggio	Medio	2	0	0
Rischio idrogeologico e valanghivo	Medio	2	0	0
Agricoltura	Elevato	4	+3	12
Andamento demografico	Elevato	4	+1	4
Turismo	Medio	2	+5	10
Rifiuti	Medio	2	-1	-2
Viabilità	Medio	2	-1	-2
totale			+5	18

Come si nota dalla tabella, gli impatti negativi non assumono mai il valore massimo in quanto non si riscontra in alcuna componente ambientale la possibilità che il Piano produca degli impatti fortemente negativi con la sua diretta attuazione. Gli impatti negativi che si presumono generabili sulle matrici aria, acque superficiali, rifiuti e viabilità sono originati in modo indiretto dal Piano a causa della maggior attrattività turistica del territorio ipotizzabile con le azioni della Variante n. 4 al PATCOT.

Si ipotizza invece un impatto fortemente positivo sulla matrice turismo grazie all'implementazione dell'area sciabile di Comelico, ed impatto positivo per la componente agricoltura grazie al miglioramento dell'accessibilità al sistema malghivo.

Si osserva quindi come nella globalità la Variante n. 4 produca degli impatti positivi (+18) sul territorio di analisi, contribuendo a migliorare lo stato delle componenti ambientali maggiormente sensibili: agricoltura, andamento demografico e turismo.



6 Verifica di assoggettabilità

Al fine di definire la verifica di assoggettabilità a VAS della Variante n. 4 al PATCOT sono state predisposte due matrici sviluppate a partire dall'Allegato I alla L. 152/2006 e s.m.i. attraverso cui definire:

- le caratteristiche del Piano rispetto al quadro pianificatorio globale;
- le caratteristiche degli impatti di Piano e delle aree potenzialmente interessate.

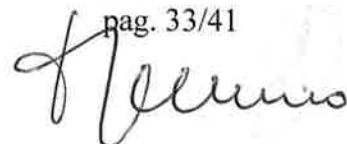
Entrambe le matrici riassumono attraverso una "valutazione sintetica" l'impatto del Piano rispetto al contenuto del quesito esposto in matrice.

6.1 Caratteristiche del Piano rispetto al quadro pianificatorio globale

In tale matrice si tiene conto dei seguenti elementi:

- in quale misura il Piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il Piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del Piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al Piano o al programma;
- la rilevanza del Piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Allegato I, punto 1 Caratteristiche del Piano o del programma		VALUTAZIONE SINTETICA
Contenuto del quesito	Valutazione ambientale	
In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	Il Piano si inserisce nel quadro di riferimento regionale e sovrapregionale (Ost-Tiro) per la promozione turistica della zona del Comelico, individuando strategie di sviluppo comuni per l'area vasta interessata. I contenuti della Variante n. 4 in oggetto integrano/modificano i contenuti normativi che interessano i 6 comuni afferenti al Piano di Area senza modificare i contenuti strategici e strutturali del Piano.	IMPATTO SIGNIFICATIVO POSITIVO
In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Il Piano costituisce riferimento di scala vasta per lo sviluppo del settore turistico della zona del Comelico e la valorizzazione e tutela delle peculiarità paesaggistiche ed ambientali in esso presenti, dettando direttive e prescrizioni comuni da recepire nella pianificazione comunale dei sei comuni interessati. Esso costituisce una specificazione dei contenuti del PTRC. I contenuti della Variante 4 in oggetto integrano/modificano i contenuti normativi che interessano i 6 comuni afferenti al Piano di Area senza modificare i contenuti strategici e strutturali del Piano.	IMPATTO SIGNIFICATIVO POSITIVO
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Il Piano promuove lo sviluppo sostenibile in particolare soddisfacendo alcuni degli obiettivi previsti dal "Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo regionali e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea": - mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche; - mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale; - mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale.	IMPATTO SIGNIFICATIVO POSITIVO
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	I contenuti della Variante n. 4 in oggetto integrano/modificano i contenuti normativi che interessano i 6 comuni afferenti al Piano di Area senza modificare i contenuti strategici e strutturali del Piano. Il Piano (Variante n. 4) non determina in modo diretto impatti sulle matrici sensibili (vedi capitolo 4 del presente studio). I probabili impatti sulla componente biotica del Piano sono stati valutati attraverso una VInCA che ha dimostrato la non significatività dell'incidenza prodotta a fronte di una serie di misure mitigative.	IMPATTO NON SIGNIFICATIVO
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	Il Piano (Variante n. 4) non attua nello specifico la normativa comunitaria per il settore ambientale.	NULLO



6.2 Caratteristiche degli impatti di Piano e delle aree potenzialmente interessate

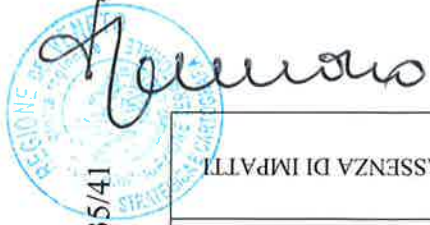
Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - o delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - o del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Allegato I, punto 2
Caratteristiche degli impatti del Piano e delle aree potenzialmente interessate

		Contenuto del quesito							VALUTAZIONE SINTETICA	ASSENZA DI IMPATTI				
1	<p><i>Recepimento normativa nazionale per taglio e ripristino colturale in condizioni di non boscosità o neoformazioni forestali</i></p>	probabilità, durata, frequenza, reversibilità degli impatti	Assenza di impatti	carattere cumulativo degli impatti	Assenza di impatti cumulativi	natura transfrontaliera degli impatti	Assenza di impatti	rischi per la salute umana degli impatti	Assenza di rischi per la salute umana	entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Assenza di impatti	Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle caratteristiche naturali o culturali o del livello di qualità ambientale	L'azione si concretizza in aree di non particolare pregio ambientale in quanto oggetto di recente rimboschimento o conversione colturale; l'azione di Piano risulta migliorativa per il valore ambientale e paesaggistico delle aree interessate	La quasi totalità del PATCOT ricade in siti Natura 2000. Gli interventi previsti saranno dunque assoggettati a VInCA secondo la vigente normativa al fine di valutare gli impatti sulle aree protette
		impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Assenza di impatti	Assenza di impatti	Assenza di impatti	Assenza di impatti	Assenza di impatti	Assenza di impatti	Assenza di impatti	Assenza di impatti	Assenza di impatti	Assenza di impatti	Assenza di impatti	Assenza di impatti

2	<i>Ammissibilità degli interventi per la realizzazione di annessi rustici finalizzati alla custodia di animali non necessariamente da adibire al pascolo (p.es. equini funzionali all'attività equestriistica, caprini, ecc...)</i>	Assenza di impatti	Assenza di impatti cumulativi	Assenza di impatti	Assenza di rischi per la salute umana	Assenza di impatti	L'azione può interessare aree di elevato valore senza tuttavia determinarne il superamento dei livelli di qualità o utilizzare in modo intensivo le risorse esistenti	idem	ASSENZA DI IMPATTI
3	<i>Possibilità di ricostruzione e ricollocazione controllata dei fabbricati insistenti su aree di rischio geologico ed idrogeologico</i>	Assenza di impatti significativi, valutazioni ad hoc secondo la normativa vigente per vicinanza a siti Natura 2000	Assenza di impatti cumulativi	Assenza di impatti	Impatti positivi, riduzione delle condizioni di pericolosità	Assenza di impatti	L'azione può interessare aree di elevato valore senza tuttavia determinarne il superamento dei livelli di qualità o utilizzare in modo intensivo le risorse esistenti	idem	IMPATTO POSITIVO NON SIGNIFICATIVO





<p>4</p> <p><i>Migliorare i collegamenti con la Val Visdende, anche attraverso lo studio di sistemi alternativi di mobilità sostenibile con l'utilizzo di mezzi di trasporto collettivi e preferibilmente alimentati con energie rinnovabili</i></p>	<p>Impatti valutabili in sede di VIA qualora si attivino nuove infrastrutture per il trasporto collettivo. Impatti transfrontalieri positivi per le matrici aria e trasporti qualora si attivino modalità di trasporto collettivo alternative all'automobile che non necessitano di nuove infrastrutture</p>	<p>Assenza di impatti cumulativi</p>	<p>Impatti transfrontalieri positivi</p>	<p>Impatti positivi, riduzione delle emissioni e miglioramento dei collegamenti intervallivi</p>	<p>Impatti positivi sovralocali</p>	<p>L'azione può interessare aree di elevato valore senza tuttavia determinarne il superamento dei livelli di qualità o utilizzarle in modo intensivo le risorse esistenti</p>	<p>idem</p>	<p>IMPATTI NON SIGNIFICATIVI</p>
<p>5</p> <p><i>Possibilità di depolverizzare la viabilità di accesso alle malghe a quella che collega i transiti transfrontalieri</i></p>	<p>Assenza di impatti</p>	<p>Assenza di impatti cumulativi (rarietà delle viabilità interessabili dall'intervento)</p>	<p>Impatti transfrontalieri positivi</p>	<p>Assenza di rischi per la salute umana</p>	<p>Assenza di impatti</p>	<p>L'azione può attraversare aree di elevato valore senza tuttavia comportarne modifiche o perturbazioni significative</p>	<p>idem</p>	<p>ASSENZA DI IMPATTI</p>



6	<p><i>Allineamento del PATCOT alla pianificazione di settore del PRN in merito al demanio sciabile e impianti per lo sci</i></p>	<p>Probabili impatti su matrici acque superficiali e biodiversità (interventi in aree Natura 2000), impatti paesaggistici, non reversibili. Impatti positivi sulle matrici socio-economiche Le previsioni recepite hanno già subito valutazione all'interno del PRN. Qualora si attivino i nuovi progetti infrastrutturali previsti essi saranno comune correlati di Vinca e VIA per definire le necessarie mitigazioni</p>	<p>Assenza di impatti cumulativi, valutazione già condotta per il PRN</p>	<p>Impatti transfrontalieri positivi</p>	<p>Assenza di rischi per la salute umana</p>	<p>Impatti di tipo locale, connessi alla realizzazione degli impianti previsti</p>	<p>L'azione interessa aree di elevato valore ambientale e paesaggistico ricadendo in siti Natura 2000. Gli interventi previsti saranno dunque assoggettati a VincA secondo la vigente normativa al fine di valutarne gli impatti sulle aree protette e le possibili mitigazioni. A livello di VAS gli interventi hanno già subito valutazione all'interno del PRN con esito positivo</p>	<p>IMPATTI POSITIVI SIGNIFICATIVI IN TERMINI SOCIOECONOMICI</p>	<p>IMPATTI POSITIVI SIGNIFICATIVI IN TERMINI SOCIOECONOMICI</p>
7	<p><i>Stralcio del riferimento all'art. 29 bis della L.R. 33 in quanto l'articolo è stato abrogato dall'art. 29 della L.R. 10/1999 che disciplina la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) e le fattispecie soggette</i></p>	<p>Assenza di impatti</p>	<p>Assenza di impatti</p>	<p>Assenza di impatti</p>	<p>Assenza di rischi per la salute umana</p>	<p>Assenza di impatti</p>	<p>Assenza di impatti</p>	<p>idem</p>	<p>ASSENZA DI IMPATTI</p>



8	<i>Possibilità di utilizzare i percorsi esistenti per la pratica dello sci da fondo anche se esterni al demanio sciabile del PRN purchè siano garantiti i valori paesaggistici, naturalistici ed ambientali tutelati dal PATCOT</i>	Possibili impatti sulla matrice biodiversità (disturbo delle specie per presenza antropica), limitati nel tempo alla fruizione delle piste e reversibili una volta terminata la stagione sciistica	Assenza di impatti cumulativi	Impatti transfrontalieri positivi	Assenza di rischi per la salute umana	Assenza di rischi per la salute umana	Assenza di impatti reversibili	L'azione può attraversare aree di elevato valore senza tuttavia comportarne modifiche o perturbazioni significative	idem	IMPATTI NON SIGNIFICATIVI
9	<i>Stralcio del paragrafo relativo agli sport sulla neve di Sopravilla-Pian, Casale-Bosco, Campo-Prati di Monte Croce in quanto i contenuti sono già presenti all'art.24 delle stesse norme del PATCOT</i>	Assenza di impatti	Assenza di impatti	Assenza di impatti	Assenza di rischi per la salute umana	Assenza di rischi per la salute umana	Assenza di impatti	Assenza di impatti	idem	ASSENZA DI IMPATTI
10	<i>Possibilità di verificare, in sede di adeguamento della normativa comunale a tutti i piani sovraordinati, la congruenza delle perimetrazioni previste dal Piano di Area</i>	Assenza di impatti	Assenza di impatti	Assenza di impatti	Assenza di rischi per la salute umana	Assenza di rischi per la salute umana	Assenza di impatti	Assenza di impatti	idem	ASSENZA DI IMPATTI
11	<i>Possibilità del ricorso alla procedura dello Sportello Unico per le Attività Produttive di cui alla L.R. 5/2012 a seguito della modifica introdotta per le zone montane dalla L.R. 25/2014, richiamando comunque le tutele ambientali e paesaggistiche di cui alla Circ. 1/2015 relativa al S.U.A.P.</i>	Possibili impatti non reversibili ma mitigabili, valutabili nel dettaglio dagli studi di VInCA necessari per la realizzazione delle singole opere	Scarsa probabilità di impatti cumulativi. Interazioni tra i vari interventi attuabili valutabile dagli studi di VInCA delle singole opere	Impatti transfrontalieri positivi	Assenza di rischi per la salute umana	Assenza di rischi per la salute umana	Impatti locali	L'azione può interessare aree di elevato valore senza tuttavia determinarne il superamento dei livelli di qualità o utilizzare in modo intensivo le risorse esistenti	idem	IMPATTI NON SIGNIFICATIVI

12	<i>Per le attività agrituristiche possibilità di applicare i disposti di cui all'art. 44, c.5bis della L.R. 11/04</i>	Possibili impatti non reversibili ma mitigabili, valutabili nel dettaglio dagli studi di VInC.A necessari per la realizzazione delle singole opere	Scarsa probabilità di impatti cumulativi. Interazioni tra i vari interventi attuabili valutabile dagli studi di VInC.A delle singole opere	Assenza di impatti	Assenza di rischi per la salute umana	Impatti locali	L'azione può interessare aree di elevato valore senza tuttavia determinarne il superamento dei livelli di qualità o utilizzarle in modo intensivo le risorse esistenti	idem	IMPATTI NON SIGNIFICATIVI
13	<i>Precisazione che per i comuni dotati di PAT il recepimento delle disposizioni della Var. n. 4 al PATCOT avviene in sede di variante al PAT o Piano degli interventi</i>	Assenza di impatti	Assenza di impatti	Assenza di rischi per la salute umana	Assenza di impatti	Assenza di impatti	Assenza di impatti	idem	ASSENZA DI IMPATTI
14	<i>Possibilità di adottare varianti per interventi di pubblica utilità qualora siano compatibili con il disegno generale di piano e adeguatamente motivate</i>	Impatti non valutabili in questa sede. I progetti saranno comunque assoggettati a VInC.A o VIA secondo la normativa vigente	Impatti non valutabili in questa sede. I progetti saranno comunque assoggettati a VInC.A o VIA secondo la normativa vigente	Assenza di rischi per la salute umana	Assenza di rischi per la salute umana	Impatti locali	L'azione può interessare aree di elevato valore senza tuttavia determinarne il superamento dei livelli di qualità o utilizzarle in modo intensivo le risorse esistenti	idem	IMPATTI NON SIGNIFICATIVI



6.3 Risultato matriciale

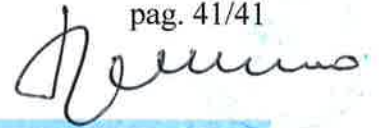
Rispetto ai quesiti proposti, la valutazione ha dato i seguenti risultati:

Tipologia Impatto	Numero quesiti
Impatti positivi significativi	4
Impatti positivi	0
Assenza di impatti	7
nullo	1
Impatti non significativi	6
Impatti negativi significativi	0
Totale	18

Si evidenzia come nessun impatto si manifesti come significativamente negativo, mentre si individuano 4 impatti significativamente positivi.

Questi riguardano in particolare il settore socio-economico e la natura del Piano di coordinare a livello di area vasta la pianificazione per le tematiche di rilancio turistico della zona e la tutela delle peculiarità paesaggistiche ed ambientale del territorio del Comelico.

La maggior parte delle azioni attivate dalla Variante n. 4 inoltre non produce impatti in quanto si tratta di modifiche normative al Piano di Area vigente necessarie per il recepimento di normative e pianificazioni sovraordinate che non comportano pertanto impatti a livello ambientale o modificazioni alle scelte strutturali o alle azioni del PATCOT.

A handwritten signature in black ink is written over a circular stamp. The stamp is light blue and contains some illegible text around the perimeter.

7 Giudizio valutativo

Alla luce dell'analisi ambientale e delle valutazioni condotte ai precedenti capitoli emerge che:

- la Variante n. 4 al PATCOT non produce significativi impatti ambientali;
- i potenziali impatti positivi generati dalla Variante n. 4 sono ampiamente superiori ai potenziali impatti negativi.

Ne consegue che *non si ritiene necessario assoggettare a VAS detto Strumento di pianificazione.*